



CIAM SI SCRIVE

I.C. Musti/Dimiccoli

N. 6 Marzo

TEMPO PASQUALE

E la felicità, prof?

La rappresentazione, a cui abbiamo assistito giovedì 21 marzo presso il Teatro Curci della nostra città, è un monologo interpretato da Luigi d'Elia, nei panni di un insegnante di lettere all'ultimo anno delle scuole superiori e anche della sua classe barese di ventinove alunni, che si interroga sui temi

degli adolescenti, che inevitabilmente si pongono delle domande, a cui quasi sempre, gli adulti non sanno rispondere, forse perché c'è un problema generazionale o un modo diverso di vivere la vita! Il profes-

sore, in questo caso, cerca di seguirli e di dare una risposta alle loro tante domande, che sembrano però portare sempre alla stessa domanda: "La felicità cos'è e come si raggiunge? Luigi D'Elia riesce a rappresentare magistralmente sia il professore, che i suoi alunni, in un percorso, che va dal primo all'ultimo giorno e agli esami di maturità. In questo crescendo di emozioni c'è la figura centrale del professore di Lettere, che empaticamente si lega alla vita dei suoi alunni tra pian-

ti, risate, tristezza e tenerezza, tratta con loro tutti gli argomenti, che il mondo adulto cerca di evitare: amore, violenza, anoressia, integrazione, insomma la vita, ma quella vera! Il professore va oltre la vita scolastica e sembra quasi allontanarsi dalla cattedra e sedersi accanto agli alunni e seguirli nel loro percorso, che li porterà ad affacciarsi al mondo degli adulti, che tanto disprezzano. È stata una bella esperienza: ho apprezzato sia la capacità dell'attore di coprire tutta la scena, non creando vuoti, nonostante fosse da solo e il monologo ben scritto e molto coinvolgente. Dopo la rappresentazione non mi resta che leggere il libro e rivivere le emozioni di questa indimenticabile giornata!



Christian Santoro

2^C secondaria

"È Pasqua. Rendiamo grazie a Cristo risorto per il meraviglioso dono della vita. Con l'augurio di una Pasqua piena di serenità".

Santa Pasqua a tutta la comunità scolastica dalla dirigente A. Lionetti e tutta la redazione di Ciam si scrive

INDAGINE STATISTICA *“QUANTO SEI CONNESSO?”* LA CLASSE 3[^]D A CONFRONTO CON I DATI DELL'ISTAT

Lo studio della statistica già nella scuola del primo ciclo rappresenta una utilissima occasione per far acquisire competenze importanti ai ragazzi, competenze utili per decodificare la realtà che li circonda, in modo consapevole e critico. Partendo da una indagine svolta in classe sulla dipendenza dal web dal titolo *“Quanto sei connesso?”* è stato chiesto ad un gruppo di alunni di elaborare, in grafici e tabelle tramite Excel, i dati raccolti nella nostra indagine e raffrontarli poi con dati ISTAT circa la modalità e frequenza di “connessione” di adolescenti come loro. I ragazzi hanno potuto sperimentare l'uso di strumenti di consultazione come le banche dati ISTAT e di strumenti di elaborazione dei

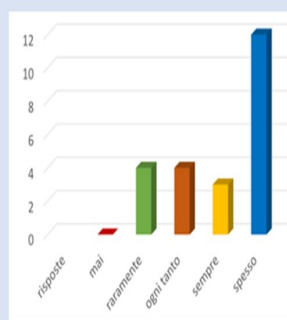
dati, indispensabili per rappresentare il fenomeno e interpretarlo. Gli alunni coinvolti hanno lavorato in gruppo con impegno ed entusiasmo, mostrando quindi una buona capacità di osservazione e analisi: hanno individuato importanti analogie e differenze tra i dati, giungendo a significative conclusioni. Questa attività mostra come, partendo da problematiche vicine alla realtà dei ragazzi e usando un approccio di tipo laboratoriale, è possibile avvicinare i ragazzi di scuola media all'insegnamento di una disciplina complessa come la statistica.

Prof.ssa Anna Lisa Lanciano

La dipendenza da internet tra gli adolescenti è un fenomeno in crescita che suscita preoccupazioni. Si manifesta quando internet diventa parte preponderante della vita quotidiana di un ragazzo che è “incollato” a degli schermi per più ore durante la giornata. I sintomi sono molteplici: isolamento dal mondo reale e mancanza di dialogo con altri ragazzi, riduzione dell'attività fisica e rabbia; infatti, mentre si è online, capita spesso di rispondere male alle persone che disturbano durante la navigazione. La digitalizzazione ha modificato negli ultimi anni “stili di vita” e “modi apprendere” tra noi ragazzi. Partendo da queste premesse la nostra classe ha effettuato una indagine statistica dal titolo *“Quanto sei connesso?”* per raccogliere dati circa il nostro modo di connetterci e analizzarlo parallelamente con i dati estrapolati dall'ISTAT di adolescenti come noi.

INDAGINE SVOLTA IN CLASSE: “Quanto sei connesso?”

1° quesito: “TI E' MAI CAPITATO DI RIMANERE CONNESSO PIU' A LUNGO DI QUANTO INTENDEVI RESTARE?”

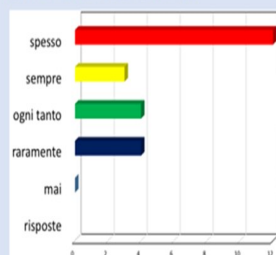


Moda: SPESSE

Questo grafico ci mostra quanto spesso gli alunni della 3[^]D rimangono online più del tempo che intendevano restare. Notiamo che la maggior parte delle persone (12/23) rimangono più a lungo di quanto intendevano restare abbastanza spesso. Sono 0 le persone a cui non capita mai di restare più tempo di quanto volevano.

Risposte	Freq. ass.	Freq. Rel.	Freq. %
MAI	0	0/23	0%
RARAMENTE	5	5/23	20%
OGNI TANTO	3	3/23	13%
SEMPRE	3	3/23	13%
SPESSE	12	12/23	54%

2° quesito: “LE PERSONE ATTORNO A TE SI LAMENTANO PER LA QUANTITA' DI TEMPO CHE PASSI ONLINE?”



Moda: SEMPRE

Questo grafico ci mostra quanto spesso gli alunni della 3[^]D vengono sgridati per la quantità di tempo che passano online. Notiamo che più della metà delle persone dell'indagine (12/23) vengono sempre sgridate per la quantità di tempo che passano online e 0 persone non vengono mai sgridate.

Risposte	Freq. ass.	Freq. Rel.	Freq. %
MAI	0	0/23	0%
RARAMENTE	4	4/23	17%
OGNI TANTO	4	4/23	17%
SEMPRE	12	12/23	53%
SPESSE	3	3/23	13%

3° quesito: "TI CAPITA DI SCATTARE, ALZARE LA VOCE SE QUALCUNO TI DISTURBA MENTRE SEI COLLEGATO?"



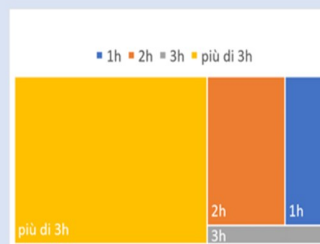
risposte si no

Moda: si

Questo grafico ci mostra il numero di ragazzi che, mentre sono connessi, rispondono male se qualcuno le disturba oppure no. Come notiamo più della metà degli alunni della 3°D risponde sempre male alle persone che le disturbano mentre sono connesse, mentre solo 7 no.

Risposte	freq. ass.	freq. Rel.	freq. %
SI	16	16/23	70%
NO	7	7/23	30%

4° quesito: "QUANTE ORE IN MEDIA TRASCORRI CONNESSO AL GIORNO?"



Moda: più di 3 h
Mediana: più di 3 h
Media: 3,13 h

Questo grafico dimostra quante ore trascorrono gli alunni della 3°D che hanno svolto l'indagine. La maggior parte (14/23) passa connesso più di 3 ore al giorno, mentre solo 3 persone sono connesse per solo 1 ora.

Risposte	freq. ass.	freq. Rel.	freq. %
1 h	3	3/23	13%
2 h	5	5/23	20%
3 h	1	1/23	4%
più di 3 h	14	14/23	63%

ANALISI DATI Nazionali fonte ISTAT

FREQUENZA DI UTILIZZO DI INTERNET FRA PERSONE TRA I 15 E I 34 ANNI.

A CONFRONTO 2019, 2020, 2021, 2022

età	anno 2019					
	usano internet	tutti i giorni	una o più volte alla settimana	qualche volta al mese	qualche volta all'anno	non usano internet
15-17 anni	94.7	83.7	9.5	0.9	0.6	5
18-19 anni	93.2	87	5.4	0.7	0.1	5.9
20-24 anni	94.2	86	7	0.9	0.3	5.1
25-34 anni	90.6	79.9	9.8	0.7	0.3	8.5

Questa tabella dell'ISTAT ci fa notare che nel 2019 in tutte le classi d'età raffigurate, almeno il 90% usa internet e almeno l'80% lo usa tutti i giorni, mentre almeno il 7% una o più volte alla settimana tranne i ragazzi dai 18 ai 19 anni. Le percentuali che lo usano qualche volta al mese e all'anno sono bassissime, mentre le percentuali che non usano internet, non sono minori del 5%.

DATI ISTAT: FREQUENZA DI UTILIZZO DI INTERNET FRA PERSONE TRA I 15 E I 34 ANNI.

A CONFRONTO 2019, 2020, 2021, 2022

età	anno 2020					
	usano internet	tutti i giorni	una o più volte alla settimana	qualche volta al mese	qualche volta all'anno	non usano internet
15-17 anni	95.1	86.8	7.4	0.3	0.5	4.5
18-19 anni	94.5	88.2	5.1	0.7	0.6	5
20-24 anni	96.2	87.2	8.3	0.3	0.4	3.4
25-34 anni	93	83.6	8.3	0.6	0.4	5.8

In questa tabella notiamo che nel 2020 la percentuale nelle classi di età raffigurate che usano internet è nettamente superiore al 90%, tra cui più dell'80% sono connesse tutti i giorni. La percentuale delle persone che lo usano una o più volte alla settimana è superiore in tutte le classi di età al 7%, tranne la classe che va dai 18 ai 19 anni. Le persone che lo usano qualche volta al mese o all'anno sono sempre pochissime e quelle che non lo usano proprio vanno dal 3,4% (20-24 anni) al 5,8% (25-34 anni). Nella classe d'età più giovane la percentuale di persone che usano internet è aumentata dello 0,4%, invece del 3,1% chi lo usa tutti i giorni. Del 2,1% è diminuita la percentuale di persone che lo utilizzano poche volte a settimana, dello 0,6% e dello 0,1% sono diminuite rispettivamente quelle delle persone che lo utilizzano qualche volta al mese e qualche volta all'anno. Invece, la percentuale di persone che non lo usano è diminuita dello 0,5%.

DATI ISTAT: FREQUENZA DI UTILIZZO DI INTERNET FRA PERSONE TRA I 15 E I 34 ANNI.

Questa tabella del 2021 ci mostra che le percentuali di persone che utilizzano internet è superiore, in tutte le classi d'età raffigurate, del 93% e le persone che lo utilizzano tutti i giorni sono superiori al 90% tranne nella classe d'età che va dai 25 ai 34 anni. Invece, le percentuali di persone che lo usano una o più volte alla settimana sono tutte superiori al 4% con addirittura un 7,8% nella classe più vecchia. Come sempre le percentuali di persone che lo utilizzano qualche volta al mese o all'anno è quasi inesistente. Le persone che non usano internet vanno dall'1,5% nella classe più giovane al 4,9% nella classe più anziana. Nella classe più giovane la percentuale di persone che utilizzano internet è aumentata del 3,2% rispetto allo scorso anno, del 6,7% quelli che lo usano ogni giorno. Del 3,2% è diminuita quella delle persone che lo usano poche volte a settimana e dello 0,2% di quelle che lo usano poche volte al mese. Mentre, le persone che non usano internet sono diminuite del 1,5%.

A CONFRONTO 2019, 2020, 2021, 2022

età	anno 2021					
	usano internet	tutti i giorni	una o più volte alla settimana	qualche volta al mese	qualche volta all'anno	non usano internet
15-17 anni	98.3	93.5	4.2	0.1	0.5	1.5
18-19 anni	97.3	93.1	4.1	0	0	2.5
20-24 anni	95.4	90.1	4.8	0.2	0.3	3.3
25-34 anni	93.6	85	7.9	0.5	0.3	4.9

INDAGINE ISTAT: FREQUENZA DI UTILIZZO DI INTERNET FRA PERSONE TRA I 15 E I 34 ANNI.

Nel 2022 più del 94% delle persone nelle classi d'età usano internet e più del 90% (tranne la classe più anziana) lo usa tutti i giorni. Una o più volte a settimana lo usano più del 4% delle persone in tutte le classi e le percentuali che lo usano qualche volta al mese o all'anno sono, anche qui, quasi inesistenti. La percentuale che non usa internet è superiore al 3% nelle classi d'età più anziane e inferiore del 1,5% nelle 2 classi più giovani. La percentuale di persone che usano internet, incredibilmente, è diminuita dello 0,4% rispetto all'anno scorso, dello 0,7% è diminuita quella delle persone che lo utilizzano ogni giorno. E' aumentata dello 0,3% la percentuale di chi lo usa qualche volta a settimana e la stessa percentuale è diminuita per chi lo usa qualche volta al mese e all'anno. La percentuale di chi non usa internet è diminuita dello 0,3%.

A CONFRONTO 2019, 2020, 2021, 2022

età	anno 2022					
	usano internet	tutti i giorni	una o più volte alla settimana	qualche volta al mese	qualche volta all'anno	non usano internet
15-17 anni	97.9	92.8	4.5	0.4	0.2	1.2
18-19 anni	97.8	93.4	4.1	0.2	0.1	0.6
20-24 anni	95.6	90.4	4.7	0.2	0.3	3.3
25-34 anni	94.4	87.3	6.1	0.7	0.2	4.1

ANALISI DATI ISTAT anni 2019-2022

Analizzando i dati nazionali dell'Istat abbiamo notato che la percentuale delle persone che usano Internet con maggiore frequenza nelle classi d'età rappresentate è, ogni anno, aumentata: a partire dal 2019 fino al 2022, la percentuale è incrementata notevolmente e si è abbassata quella che usa internet poche volte al mese, all'anno o chi non lo usa mai. Notiamo anche che le due classi d'età più giovani (dai 15 ai 19 anni) usano Internet più frequentemente rispetto alle altre due classi, soprattutto dell'ultima che è la classe d'età che lo usa di meno. Dai 15 ai 17 anni, la percentuale di persone che utilizzano internet nel 2022 si è alzata del 3,2% rispetto al 2019; del 9,1% quella delle persone che lo utilizzano tutti i giorni, mentre, sempre nello stesso periodo, è diminuita del 5% quella delle persone che lo utilizzano poche volte a settimana e del 3,8 % è diminuita anche la percentuale di chi non lo usa affatto.

CONCLUSIONI

Come si evince dai dati Istat, il sostanziale incremento di utilizzo quotidiano di internet e di tecnologie digitali negli anni 2019-2022, soprattutto tra le fasce più giovani ma anche meno giovani, è senza dubbio da addebitare alla pandemia che ha costretto una diffusa e rapida digitalizzazione forzata. L'indagine condotta in classe conferma la alta frequenza giornaliera di connessione da parte di noi adolescenti: la necessità di rimanere "online" più ore al giorno rappresenta per noi oggi la consuetudine per comunicare, per studiare, per trascorrere tempo libero.

In questi ultimi anni però, accanto ad una maggiore competenza tecnologica, la spinta alla digitalizzazione tra i ragazzi ha generato diversi aspetti negativi legati ad un utilizzo poco consapevole soprattutto in ambito scolastico. Infatti, il suo uso-abuso può provocare oltre a problemi di vista, anche una perdita della familiarità con la scrittura che è un aspetto fondamentale della società contemporanea e anche una diminuzione delle capacità manuali a causa dell'uso del «touch». Fino a pochi anni fa i compiti si facevano a casa da soli o in gruppo, mentre ora si fanno confrontandosi online tramite Whatsapp e si cercano informazioni quasi solo su internet e non più sui libri. Questo tipo di studio ha modificato le modalità d'apprendimento e cambiato il livello di attenzione e la velocità con cui arrivano gli input al cervello.

GRUPPO DI LAVORO: Fabio Parenza (capogruppo)

Emmanuele Campese, Martino Coroforte

Yassin Ettraiba, Antonio Paolicelli, Pasquale



Progetto “Una Casa Comune”

La Costituzione: la nostra Casa Comune

Educare alla legalità per contrastare l'illegalità!

Lunedì 18 marzo, al plesso “Dimiccoli”, è iniziato il Progetto formativo “Una Casa Comune” rivolto agli alunni delle classi terze della Scuola Secondaria di I grado del nostro I.C. “Musti-Dimiccoli”. Il Progetto, con il patrocinio del Patto educativo della Prefettura di Barletta-Andria-Trani, è stato promosso dall'A.D.G.I. Sezione di Trani e realizzato con accurata professionalità dalle giuriste Anna Chiu-meo, Matilde Cafiero, Carmela Pescechiera e dall'insegnante Palma Monopoli, responsabile dei laboratori didattici. Durante gli incontri è stata approfondita la conoscenza della Costituzione, documento fondativo del nostro Vivere Civile, con particolare riferimento ai 12 Principi fondamentali, in linea con i nuclei tematici indicati dalle Linee guida dell'Educazione Civica e nell'ambito delle disposizioni ministeriali per le iniziative di celebrazione della “Giornata dell'Unità Nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera” del 17 marzo. Nella <<Costituzione c'è tutta la nostra storia, tutto il nostro passato, tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre glorie; son tutte sfociati in quegli articoli... >> (P. Calamandrei, *Discorso agli studenti milanesi*, 1955). Articoli che i Padri e le Madri Costituenti hanno scritto con rigorosa dedizione e attenta riflessione per tramandare a noi un patrimonio di principi e valori, su cui poggiano le nostre libertà ancorate ai pilastri dei nostri diritti e dei nostri doveri. Il giudice Roberto Oliveri del Castillo a proposito della Carta costituzionale scrive che <<è costata lacrime e sangue a milioni di italiani: vent'anni di dittatura, una guerra mondiale, una guerra civile calda e poi fredda, che prosegue ancora adesso. [...] Chi erano costoro? Verrebbe da dire che è gente del passato, che in televisione non si vede; quindi gente che non esiste... Eppure voci di grandi, accanto ai quali c'è voce di gente più umile ma altrettanto importante: giovani e vecchi, uomini e donne caduti combattendo [...] gente che ha dato

la propria vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa Carta.>> (*Frammenti di storie semplici*, 2014). Ne consegue il doveroso compito di stimolare i ragazzi a leggere ed interpretare la Costituzione per diventare cittadini consapevoli e attivi nella vita civica, culturale e sociale della loro comunità, capaci di farsi promotori della cultura della legalità. Nel prossimo numero del giornalino CIAK... si scrive! seguirà il racconto dei ragazzi, in merito alle attività laboratoriali svolte e presentate nel terzo incontro conclusivo previsto ad aprile.

Prof.ssa Antonietta Lanotte



Il dimorfismo sessuale e i meccanismi di corteggiamento negli animali

Noi alunni della 3^D abbiamo avuto un compito speciale dalla nostra professoressa Lanciano: tuffarci nel mondo animale, svolgendo delle ricerche di approfondimento sul dimorfismo sessuale e sui meccanismi di corteggiamento negli animali. Grazie a queste ricerche ci siamo appassionati allo studio del Regno Animale e abbiamo compreso la complessità di questo mondo a cui dobbiamo volgere il nostro sguardo curioso con attenzione e rispetto.

DIMORFISMO SESSUALE NEGLI ANIMALI

È noto che alcuni animali hanno maschi e femmine con un aspetto completamente differente: questo è il dimorfismo sessuale negli animali, che si presenta quando due individui di sesso diverso, ma appartenenti alla stessa specie, hanno caratteristiche morfologiche, fisiologiche e comportamentali diverse. Charles Darwin nel 1871 presentò il concetto di selezione sessuale, perché pensava che il dimorfismo sessuale fosse dovuto ad essa, grazie a due meccanismi diversi, ovvero la selezione intrasessuale e quella intersessuale. La prima (quella intrasessuale) conduce gli individui di un sesso a creare armamenti come le zanne, quindi necessari per fare competizioni per la conquista di un altro animale, invece, la seconda (quella intersessuale) conduce l'individuo a creare ornamenti decorativi, come piume colorate, in modo tale da conquistare gli animali del sesso opposto.

La funzione del dimorfismo sessuale negli animali è generalmente, quindi, quella di attrarre l'altro sesso. I fenomeni di dimorfismo sessuale sono più diffusi nei mammiferi, nei rettili e negli uccelli. Infatti negli uccelli, e probabilmente anche nei dinosauri da cui si sono evoluti, il dimorfismo sessuale si manifesta principalmente con differenze di taglia e di piumaggio.

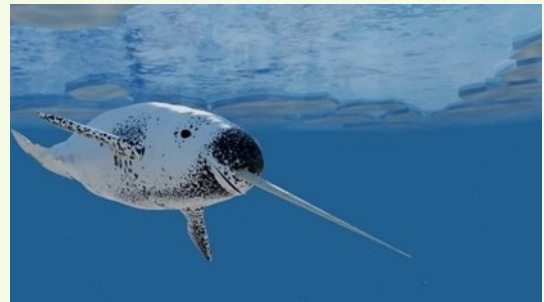
Spesso, i maschi degli uccelli presentano taglie corporee più grandi rispetto alle femmine, anche se ci sono eccezioni, come nei gufi, o nei colibrì, dove le femmine sono in genere più grandi rispetto ai maschi, inoltre anche le femmine del *Tyrannosaurus rex* pare fossero di dimensioni maggiori.

Vediamo qualche esempio di dimorfismo sessuale nel mondo animale:



I **pinguini di Magellano**, sono animali monogami sessualmente dimorfici. I maschi sono di solito più grandi, hanno becchi, piedi e piume più lunghi.

Il **narvalo** (un cetaceo), ha una lunga zanna, non presente nelle femmine, per esibirsi e dimostrarsi anche migliori degli altri maschi.



Il **diamante mandarino**, fa parte degli uccelli canori ed il canto e i richiami a distanza del maschio sono schemi vocali appresi, con una vasta gamma di componenti acustiche, che vanno dai suoni a bassa frequenza a frequenze più alte... un vero cantante lirico! Le femmine invece non cantano.

L'**Eclactus roratus**, un pappagallo eclettico, presenta una differenza estrema fra il maschio e la femmina: nonostante le dimensioni degli uccelli femmina e maschio siano simili, così come la loro morfologia, la differenza nel colore del piumaggio, verde nel maschio e rossa nella femmina, portò i primi scienziati che li descrissero a considerare loro come due specie differenti.



Anche gli animali festeggiano ...San Valentino! I MECCANISMI DI CORTEGGIAMENTO NEGLI ANIMALI

Secondo la legge della natura, tanto gli animali quanto gli esseri umani ricercano un partner con il quale accoppiarsi per poter avere in futuro una discendenza. Per raggiungere lo scopo, devono scegliere il soggetto, corteggiarlo, conquistarlo e, infine, riprodursi. Nel mondo selvaggio esistono diversi tipi di coppie, in base alle specie esistono unioni abbastanza stabili, accoppiamenti di una sola circostanza e persino animali che restano fedeli per tutta la vita al loro partner. Una delle parti chiave di questo processo è il rituale di corteggiamento.

Il corteggiamento sessuale è l'atto per il quale il maschio (nella maggior parte dei casi) realizza una serie di rituali fisici per la femmina, con il proposito di dimostrarle che è pronto per accoppiarsi con lei. La femmina, possedendo un istinto naturale, analizza le caratteristiche di ogni maschio e sceglie



quello che reputa più forte e adatto per generare buone discendenze. I rituali di corteggiamento degli animali consistono in danze, grida, canti o lotte contro gli altri maschi. Alcuni corteggiamenti sono davvero curiosi, artistici, originali e possono risultare veramente strani.

Alla fine, la femmina si accoppierà solo con quello che reputerà il migliore della sua specie. Questi elaborati rituali sono l'ennesima prova dell'intelligenza delle creature che abitano la Terra. Il corteggiamento tra animali è oggetto di studio in etologia.

Aurora Delcuratolo e Giorgia Portincasa
Classe 3^D scuola secondaria

IMMERSI NEL REGNO ANIMALE: LE TECNICHE DI CORTEGGIAMENTO

Nel Regno animale possiamo osservare numerose tecniche di corteggiamento, dal combattimento tra maschi di animali a scambi di strani doni. Oggi ci soffermeremo sulle stravaganti tecniche di corteggiamento dei bisonti, delle lepri, dei pavoni, delle libellule, delle seppie, dei gibboni, dei pinguini papua, degli ippopotami, delle tigri e dei cebi.



Partiamo da un incontro di wrestling tra bisonti!

I maschi di bisonte hanno come unico obiettivo della loro vita, quello di conquistare un'affascinante femmina di bisonte; questo come può avvenire? Semplice, attraverso una violenta lotta; e il premio? Una fase di corteggiamento, durante il quale il bisonte inizia a perseguitare una femmina di bisonte; amore o stalking?

Proseguiamo a balzi di lepre!

Anche questi teneri animali intraprendono delle lunghe lotte contro altri maschi di lepre per conquistare la femmina di lepre con lo scopo di riprodursi.

A differenza dei bisonti, il maschio di lepre deve anche riuscire ad acchiappare la sua partner, poiché le femmine di lepri spiccano enormi balzi per sfuggire ai potenti dei maschi di lepre.



Andiamo avanti con gli esibizionisti dei pavoni!

I pavoni, a differenza dei bisonti e delle lepri, utilizzano le loro variopinte piume, per attirare la femmina di pavone.

Le femmine di pavone, sono molto difficili da attrarre, infatti, secondo alcuni studi, solo il 5% dei maschi di pavone riesce ad ottenere il cuore di una femmina di pavone! Molto complicata la vita amorosa dei pavoni!

Proseguiamo con un “gioco ad incastro”, le libellule!

Le libellule detengono il record dell'accoppiamento più affascinante del mondo degli insetti. Questi insetti, per riprodursi, utilizzano un complicato “gioco ad incastro”: il maschio di libellula blocca la femmina di libellula e le fa incurvare il corpo, ha così inizio la fecondazione delle uova; la posizione assunta dalle libellule durante questo “gioco ad incastro” è a forma di cuore!

Povere femmine di libellula!



Nuotiamo avanti, le seppie!

Questa volta, sono le femmine di seppia ad attirare i maschi di seppia, infatti la femmina di seppia varia il suo colore, per segnalare al maschio la sua disponibilità; il maschio risponde mostrando l'ectocotile, un particolare tentacolo, sarebbe un invito a nozze!

Un amore ricambiato!

Fan dei cantanti dei gibboni!

Il maschio di gibbono, per conquistare la femmina di gibbono, intona dolci melodie per attirarla; immaginiamo che la sua voce può raggiungere un chilometro di distanza; riesco a sentirlo!

Rispetto a noi esseri umani, i gibboni sono fedeli al proprio/a partner.



Questa pietra è per te!

Se si vuole conquistare una femmina di pinguino bisogna regalarle una pietra!

Le pietre sono considerate dalle femmine di pinguino degli anelli, infatti una volta ricevuta dal maschio di pinguino, viene custodita nel nido, in segno di amore fedele!

Iniziamo la ricerca di una pietra!



Del letame in regalo!

Gli ippopotami, una volta individuata la propria partner, cosa potrebbero mai darle?

Sicuramente non pietre, come nel caso dei pinguini; perché allora non lanciarle un cumulo di letame con la coda?!

La femmina di ippopotamo molto soddisfatta accetta la proposta!



Alla ricerca del micione!

Nel caso delle tigri, le femmine di tigre insistono rilasciando urina per conquistare il loro partner; una volta congiunti maschio e femmina di tigre, inizia il vero e proprio corteggiamento, lotte e morsi.

La femmina di tigre utilizza il maschio di tigre solo per riprodursi per poi allontanarlo violentemente alla fine del suo scopo.

E si scopre il lato maligno delle femmine di tigre!

Alla ricerca di uno sguardo!

Esistono forme di corteggiamento semplici, ma affascinanti?

Ovvio! È il caso dei cebi!

I cebi di femmina e di maschio si scambiano sguardi intensi, le femmine di cebi stuzzicano il maschio di cebi fino all'infastidimento!

Il maschio di cebi, inizialmente infastidito si allontana, poi cede agli sguardi dolci e intensi della sua futura partner.

Un amore silenzioso, ma vero!



La nostra visita nel Regno animale termina qui, ma ci sono moltissime altre tecniche di corteggiamento! Buona ricerca!

Laura Galasso
Classe 3^D scuola secondaria

L'IMRESA CHE FA CULTURA

Progetto di promozione del patrimonio culturale del territorio

Il 22 febbraio 2024 alcune classi della Scuola Secondaria di I grado del nostro istituto comprensivo hanno visitato a Canosa di Puglia gli ipogei Lagrasta, Varrese, Cerbero e San Leucio.

La prima tappa è stato il museo del sito archeologico. All'interno delle sale abbiamo ammirato vasi ceramici dipinti con diversi colori, questa decorazione pittorica è chiamata policroma. I dauni credevano nell'Oltretomba e alcuni vasi venivano utilizzati per decorare le loro sepolture. Nelle teche erano esposti anche i "frutti votivi" come uva, melograno, fichi e noci, tutti realizzati in terracotta e venivano serviti in dono agli dei. Interessante è stata una statuetta di una donna con un bambino tra le braccia che rappresenta la fertilità. La parte centrale del parco archeologico conserva i resti di un tempio pagano, probabilmente dedicato alla dea Minerva, che è stato inglobato nel VI secolo in una basilica paleocristiana. Sono visibili ancora oggi delle colonne alte più di cinque metri e i resti della pavimentazione musiva, caratterizzata dalla raffigurazione di cerchi al cui interno sono presenti delle croci che rimandano a Dio. Altri mosaici raffigurano animali come il pavone che rimanda alla bellezza e al paradiso (simbolo cristologico) e la civetta che ricorda la dea Minerva. Per la pavimentazione musiva sono stati utilizzati ciottoli provenienti dal fiume Ofanto. Dopo aver visitato il sito archeologico di San Leucio ci siamo recati presso l'Ipogeo Varrese,

scoperto nel 1912 dal signor Varrese durante degli scavi agricoli. All'interno era presente un importante corredo funerario, ora conservato presso il Museo Archeologico di Canosa a Palazzo Sinesi. Caratteristica è la decorazione dell'ingresso che ricorda quella di un tempio. Successivamente abbiamo visitato l'Ipogeo del Cerbero scavato nella calcarenite e non nel tufo come gli altri. Qui abbiamo ammirato i resti di un affresco funerario che raffigura delle donne che piangevano per la morte del defunto. Ultima tappa è stata la visita all'Ipogeo Lagrasta composto da tre stanze e scoperto nel 1843. È l'ipogeo più grande del Sud Italia. Questo ipogeo conserva un'iscrizione dedicata ad una principessa. Le pareti sono oscurate a causa dell'utilizzo di candele utilizzate nel corso dei secoli. I resti di queste sepolture sono conservati nei musei di tutto il mondo, tra i quali il Museo del Louvre. La visita è stata molto istruttiva e davvero interessante, un'opportunità di crescita formativa!

Lucia Falchetta 1^ A secondaria

Oggi con i miei compagni abbiamo partecipato al progetto *"L'IMRESA CHE FA CULTURA"*. Arrivati a Canosa abbiamo ascoltato la spiegazione di una guida e subito dopo abbiamo visitato un museo archeologico, al cui interno si possono trovare reperti come vasetti caratterizzati da molti colori chiamati appunto policromi. Sono stati recuperati anche molti pezzi di mosaici su cui spesso erano rappresentati diversi animali come per esempio la civetta o il pavone che avevano il simbolo della purezza e del paradiso o i frutti votivi come: il melograno e l'uva che venivano dati in offerta alle dee. Dopo la merenda abbiamo visitato alcuni ipogei, ma il mio preferito è stato l'ipogeo Lagrasta che comprende tre diversi ipogei tutti collegati attraverso un dròmos, ovvero un corridoio. Grazie a quest'uscita scolastica ho potuto vivere una nuova esperienza che spero di poter rifare.

Francesca Piazzolla 1^ C secondaria

Grazie ad un progetto, a cui la mia scuola ha aderito, ci siamo recati nella città di Canosa di Puglia per una visita culturale presso un sito archeologico e gli ipogei. Come prima tappa abbiamo visitato il sito archeologico, dove la nostra guida turistica Cinzia ci ha fatto osservare dei ritrovamenti che nell'antichità erano situati nel tempio. Dopo ci siamo recati all'ipogeo Varrese, all'ipogeo del Cerbero e agli ipogei Lagrasta che nell'antichità erano delle tombe dove si seppellivano i defunti. L'ipogeo che mi ha colpito di più è stato quello del Cerbero per il suo significato, infatti si credeva che se il defunto veniva seppellito in quell'ipogeo, andava direttamente nell'oltretomba. Questa giornata è stata molto interessante, ho imparato una parte della storia degli uomini antichi e ho visitato posti, tra l'altro vicini alla mia città, di cui non conoscevo neanche l'esistenza.

Roberto Diella 1^ C secondaria



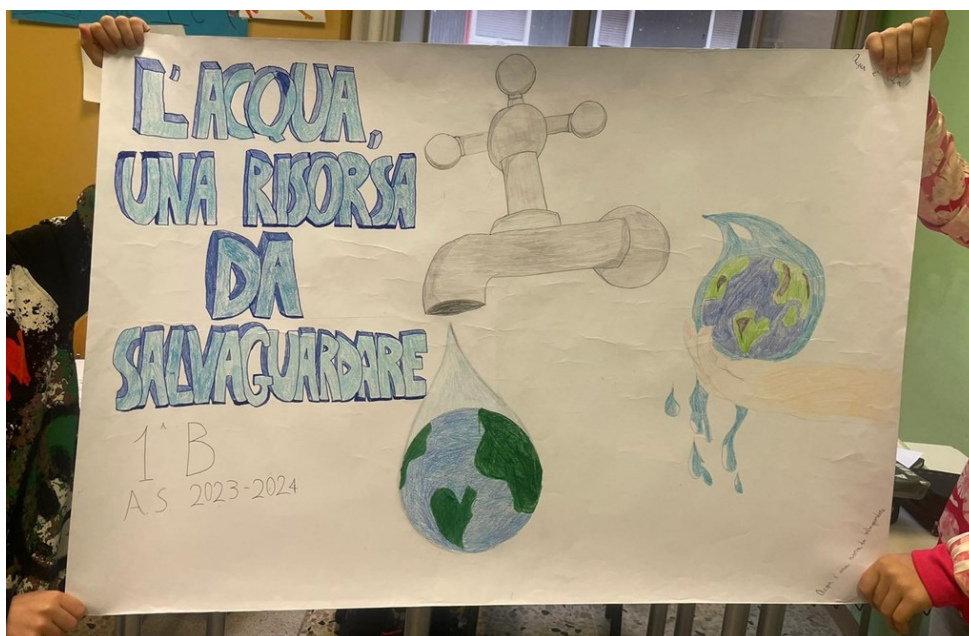
Di questa giornata conserverò un bel ricordo se penso ai resti archeologici che abbiamo potuto osservare, come i vasi caratterizzati dai colori particolari utilizzati in quelle diverse epoche. L'arte più diffusa in quel periodo era l'arte del mosaico, infatti i templi venivano abbelliti con pareti o pavimenti a mosaico, come il pavimento della chiesa più importante di Canosa che è decorato con mosaici che formano tanti fiori simbolo di rinascita. Oltre ai fiori venivano spesso rappresentati la civetta e il pavone simbolo di purezza e bellezza. Tra le sculture la più importante è la donna con in braccio un bambino simbolo di fertilità, che in quel tempo era una cosa importante. Pian piano si passò ad utilizzare nuovi materiali di costruzione, infatti sono stati trovati pezzi di templi che erano stati fatti con materiali meno friabili, quindi molto più resistenti. Infine è stato trovato il "nodo di Salomone", un intreccio che rappresentava l'unione tra oriente e occidente, cielo e terra. Le popolazioni antiche credevano nella vita dopo la morte, in particolare i Dauni che iniziarono a costruire gli ipogei, che erano delle tombe per i defunti ma venivano costruite con le sembianze delle loro case, così quando i defunti si svegliavano, potevano sentirsi come a casa.

Questa visita è stata molto interessante e sono sicura che vorrei rivisitare questi e altri diversi ipogei.

Martina Dipasquale 1^ C secondaria

GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

22 marzo 2024



Il 22 marzo le classi 1^A e 1^B della scuola secondaria di I grado “Dimiccoli” hanno celebrato la Giornata mondiale dell’acqua con tanto entusiasmo. Dopo aver preso visione di quanto importante sia l’acqua sul nostro pianeta e di quanto inaspettatamente venga utilizzata in tantissimi cicli produttivi, gli alunni sono passati al calcolo della propria impronta idrica. Hanno ricordato che l’acqua che beviamo, con cui ci laviamo e con cui prepariamo tanti piatti deliziosi è la stessa da milioni di anni perché effettua un ciclo: evapora grazie al sole dalle acque del nostro pianeta, si trasforma in vapore acqueo e forma le nubi in atmosfera, che si scontrano e determinano la pioggia che ricade sulla terra. Per cui hanno imparato a non sprecarla e per questo fine hanno creato un filtro domestico per l’acqua sfruttando materiali naturali. Armati di bottiglie, cotone idrofilo, ghiaia, sabbia e carbone hanno appreso e verificato con emozione e sorpresa quanto la natura sia in grado di insegnarci. Ecco la relazione dell’attività scritta da Kanza.

Prof.ssa Giada Rizzi

Durante la Giornata mondiale dell'acqua, insieme ai miei compagni abbiamo riflettuto sull'importanza che questo liquido abbia per tutti noi. Purtroppo esistono delle differenze sul nostro pianeta tra i paesi più industrializzati e quelli più poveri riguardo a questo bene. Infatti, se noi più fortunati abbiamo a disposizione una grande quantità di acqua e addirittura ne sprechiamo fino a 17 litri al giorno ciascuno, in alcune zone del mondo esistono delle guerre per poter prendere l'acqua dai pochi pozzi disponibili. Infatti quest'anno l'ONU ha legato la Giornata mondiale dell'acqua al tema della pace, proprio perché la scarsità di acqua o il suo inquinamento è motivo di tensioni in diversi Paesi del mondo. In Italia ci sono differenze anche tra nord e sud: come abbiamo riflettuto con la nostra insegnante, durante l'autunno e l'inverno appena passati è piovuto davvero poco, alcuni acquedotti hanno delle rotture e perciò ci sono perdite di acqua fino al 42%. Per tali motivi si prevede che in diverse zone del sud ci saranno allarmi siccità. Per porre l'attenzione su questo argomento, in classe insieme ai miei compagni abbiamo realizzato un depuratore delle acque reflue, cioè le acque che provengono dai nostri scarichi e non possono essere immesse nell'ambiente, ma devono essere trattate chimicamente o fisicamente con impianti di depurazione.

Materiale utilizzato:

Una bottiglia di plastica

Forbici

Cotone idrofilo

Carbone attivo

Ghiaia grossa e ghiaia fine

Sabbia

Terra

Procedimento:

Andiamo a creare il nostro depuratore in bottiglia: tagliamo la base della nostra bottiglia e foriamo il tappo. Manteniamo la bottiglia con un supporto e per iniziare mettiamo un primo strato di cotone idrofilo; come secondo strato mettiamo il carbone attivo e nuovamente uno strato di cotone idrofilo. Continuiamo così aggiungendo di seguito la sabbia, la ghiaia fine e la ghiaia grossa, intervallando ogni strato con del cotone idrofilo.

Una volta terminato il nostro depuratore non ci resta che provarlo: versiamo dell'acqua "sporca" con terreno. Lentamente l'acqua scorre nel nostro piccolo impianto fino ad uscire trasparente dal tappo della bottiglia forato.

L'esperienza ci ha insegnato che utilizzando materiali naturali è possibile ottenere acqua pulita e non inquinata e quanto lavoro c'è dietro una cosa che ci appare scontata.

Kanza Sahmi 1^ A scuola secondaria



IL MIO NOME È DONNA!

Una giornata memorabile

L'8 marzo è la giornata "per eccellenza" dedicata a tutto il genere femminile!

La donna ha da sempre rivestito un ruolo molto importante nella società, ma non ha potuto mai rivendicarlo poiché offuscata dalla figura predominante dell'uomo. La storia narra che l'uomo ha persino rapito le donne per poter fondare e far prosperare un grande impero con "Il ratto delle Sabine". Questo è uno dei tanti episodi che ci insegna come la donna non ha avuto vita facile perché ha subito le angherie dell'uomo. Da sempre è stata vista come sua "appendice" vivendo alla sua ombra, privata di ogni libertà e costretta a rinunciare ai propri diritti e ai propri sogni. L'istruzione, la vita sociale, il lavoro, le manifestazioni pubbliche sembravano, per lei, irraggiungibili perché poteva solo dedicarsi alla cura della casa e ad accudire la prole.

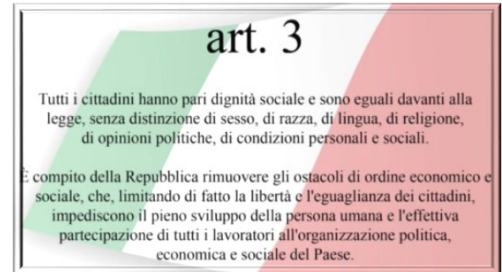
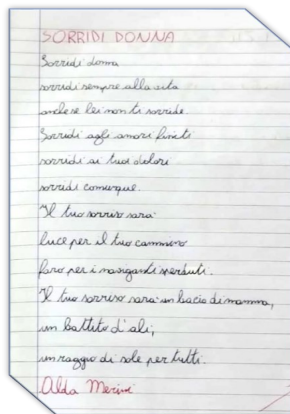
Il cammino che la donna ha dovuto percorrere è stato lungo ed arduo, ma attraverso le molteplici lotte politiche e sociali, grazie alla sua intraprendenza e tenacia, è riuscita a conquistare la sua indipendenza, la parità di diritti e di genere finalmente garantiti anche dall'articolo 3 della Costituzione Italiana. La giornata internazionale della donna è stata istituita per celebrare il genere

femminile ed è diventata l'occasione

per organizzare manifestazioni affinché nessuno dimentichi le rivendicazioni che le donne hanno affrontato per conquistare quei diritti che all'uomo spettano da sempre. È anche l'occasione per comprendere che tutti dobbiamo contribuire a garantire parità di diritti e di opportunità per tutto il genere umano. Tutti devono avere la possibilità di realizzare i propri sogni, essere trattati dignitosamente, con equità e con giustizia, indipendentemente dal genere. Noi alunni della VA in occasione dell'8 marzo abbiamo voluto rendere omaggio ad alcune donne che hanno lasciato un segno indelebile in Italia e nel mondo e che si sono distinte in vari ambiti disciplinari come cultura, scienza, arte e politica. Noi ci auguriamo che, a breve, non avremo più bisogno di una data per ricordare a tutti il valore delle donne e il loro posto nella società e che solo il rispetto reciproco e la collaborazione tra uomo e donna ci consentiranno di vivere in un mondo migliore e di realizzare una società senza discriminazione alcuna. Noi, in prima persona ci impegneremo affinché ciò accada.

Classe VA

REPORTAGE FOTOGRAFICO



Passeggiando per il centro storico

Società di Storia Patria per la Puglia

Martedì 19 marzo, con la mia classe, la 1[^]E, abbiamo completato il progetto "Storia Patria" con la "Passeggiata nel centro storico" di Barletta. Abbiamo incontrato presso la Chiesa del Santo Sepolcro il professore Luigi Terrone che ci ha fatto da guida e, come prima cosa, siamo entrati in Chiesa, dove siamo stati accolti da Don Mauro che ci ha distribuito una fotocopia che spiegava la storia di questa Chiesa e delle sue reliquie. Ci ha mostrato un quadro con una Madonna che stringeva Gesù Bambino in modo affettuoso e che si chiama la "Madonna della Tenerezza", poi ci ha mostrato la fonte battesimale dove prima battezzavano i bambini e gli affreschi antichi che si possono ancora vedere sulle pareti della Chiesa. Abbiamo anche ammirato una reliquia che si chiama "Il Santo Legno della Croce" che è un pezzo della Croce di Gesù che è conservato in una croce di argento e oro molto preziosa all'interno di una teca. Dopo la visita alla Chiesa ci siamo spostati sotto Eraclio, la statua di bronzo che si trova davanti al Santo Sepolcro. Il professore ci ha spie-

gato l'origine di questa statua e che si pensava che fosse l'imperatore Costantino che abbiamo studiato in Storia. Ci ha anche detto che i barlettani chiamano Eraclio "Arè". Dopo ci siamo più spostati in Via Nazareth fino al Palazzo della Marra dove ci sono i quadri del nostro concittadino, Giuseppe Denittis. Abbiamo anche visto la facciata del Palazzo della Prefettura che si trova accanto alla Chiesa del Monte di Pietà, una chiesa molto antica di Barletta. Dopo la Piazzetta della Sfida dove il professore ci ha parlato della Disfida fra i 13 cavalieri francesi e 13 Cavaliere italiani, siamo scesi nella Cantina della Sfida dove si racconta che avvenne proprio la sfida lanciata dai francesi di La Motte. Attraversando una piccola via siamo arrivati alla Cattedrale di Barletta, la Basilica di Santa Maria Maggiore. Il professore ci ha spiegato tante cose e poi ci ha portato giù nei sotterranei dove si raccontava che secoli fa ci fosse il Tempio di Nettuno. La nostra visita si è conclusa al Castello Svevo che sarà come ci ha spiegato il professore chiuso a breve per i lavori per il G7. È stata una esperienza molto interessante.

Cafagna Carlotta
1[^]E secondaria

Questa mattina ci siamo diretti verso il SANTO SEPOLCRO dove abbiamo incontrato il PROF. LUIGI TERRONE che ci ha accompagnato tutta la mattinata a fare un giro dei posti più importanti di Barletta. In particolare il posto che mi ha colpito di più è stata la CANTINA DELLA DISFIDA. Non appena siamo entrati ci è sembrato di essere immersi nella storia di 521 anni fa; di fronte a noi c'erano tutte le armature di ETTORE FIERA-MOSCA e GUY DE LA MOTTE. Successivamente abbiamo percorso le scale e siamo giunti in un antro simile a delle grotte dove sotto si trovava l'acqua e dopo essere risaliti abbiamo visto anche tutte le spade e gli scudi che avevano utilizzato i valorosi cavalieri durante il combattimento. Infine c'erano anche tutti gli scudi di ogni combattente. Questa esperienza mi è piaciuta tanto e mi piacerebbe riviverla perché ogni informazione ricevuta ci è stata d'aiuto per arricchire il nostro bagaglio culturale.

Sofia Palmitessa
1 ^E secondaria



Grazie al progetto della Società di Storia Patria per la Puglia abbiamo avuto la possibilità di fare una lezione all'aria aperta passeggiando per il nostro centro storico. La prima tappa è stata la Basilica del San Sepolcro al cui interno c'erano affreschi che con il tempo hanno perso colore ma sono sempre bellissimi. Abbiamo visitato la cappella dei "Crocisti" dove abbiamo potuto ammirare l'insigne reliquia del Santo Legno della Croce che fu portata dal Patriarca di Gerusalemme quando nel 1291 si rifugiò in questa chiesa insieme ai Canonici del Santo Sepolcro. Successivamente abbiamo visitato Eracleo, percorso Via Nazareth fino a raggiungere il Palazzo della Marra. La cosa più suggestiva è stata per me la Cantina della Disfida, dopo Santa Maria Maggiore, la nostra cattedrale dove abbiamo visitato i sotterranei, contenenti dei sarcofagi e reperti archeologici. Abbiamo raggiunto infine il Castello Svevo di Barletta dove abbiamo passeggiato e respirato un'aria rilassante. Riflettevo al nostro rientro che è stato bellissimo passeggiare imparando cose nuove.

Angela Dibenedetto
1 ^E secondaria



Tra i luoghi storici visitati oggi e molto importanti per la nostra città di Barletta, mi è rimasta impressa la storia del COLOSSO, alto 4,50 metri. La sua origine è avvolta nel mistero e sono state formulate diverse ipotesi sulla sua provenienza. Una leggenda narra che fu rubata dai veneziani e buttata in mare per alleggerire la nave durante la tempesta; l'altra leggenda attribuisce al colosso un ruolo di protezione per Barletta durante le invasioni straniere. La statua è stata restaurata più volte negli anni addietro come ad esempio la testa e il busto, mentre le gambe sono state rifatte recentemente. Per Barletta rimane un simbolo storico e culturale di grande importanza.

Francesca Piazzolla
1^C secondaria



GIORNATA DELLA CURA

DELLE PERSONE E DEL PIANETA

Per la III Giornata nazionale della Cura delle Persone e del Pianeta celebrata il 29 febbraio, tutti gli alunni di Scuola Secondaria del nostro istituto sono usciti dalle loro aule per andare a conoscere e ringraziare le persone che si prendono cura di loro, degli altri, della città nel volontariato: Caritas, Legambiente ed Ambulatorio popolare.

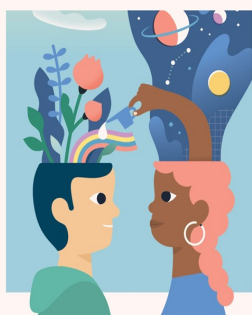
Prendersi cura vuol dire compiere un gesto concreto. Gli alunni delle classi prime si sono presi cura di un tratto di spiaggia di ponente e insieme ai volontari di Legambiente hanno fatto esperienza di cura dell'ambiente del mare. Le classi seconde hanno visitato la mensa Caritas e i dormitori, hanno posto domande ai volontari e li hanno ringraziati per il tempo che dedicano agli altri. Le classi terze hanno conosciuto i volontari dell'Ambulatorio popolare e si sono occupati della semina dei semi di prato per rendere bella piazza Plebiscito che i volontari hanno adottato. La nostra scuola ha aderito al progetto nazionale "Per la pace. Con la cura". Pertanto vuole diffondere la cultura della cura. La cura è il modo più concreto ed efficace con cui ognuno di noi può affrontare i problemi, trasformare il futuro e costruire la pace.

Prof.ssa Concetta Maiurro

Docente referente Progetto "Per la Pace. Con la cura"

29 FEBBRAIO 2024

Contro tutte le guerre, trasformiamo il futuro!



In occasione di questa giornata, gli alunni delle classi della scuola secondaria hanno avuto modo di riflettere sulla parola "CURA" utilizzando i loro "Quaderni degli esercizi di cura" al cui interno sono suggerite le "azioni" concrete che ciascuno di noi può fare per prendersi cura del prossimo. Vediamo di seguito quali azioni hanno scelto i ragazzi di 1^B, 2^A, 1^C e 2^C, guidati rispettivamente, nelle attività laboratoriali di Educazione Civica, dalle professoresse Antonietta Lanotte e Rossella Capuano.

Raccontare: questa la parola d'ordine!

Raccontare per diffondere la cultura della CURA.

Raccontare le esperienze di vita dei volontari del nostro territorio che donano il loro tempo alla CURA dell'ambiente e delle persone.

Quaderno degli esercizi di CURA

Esercizio n. 1: FAI ATTENZIONE

Attenzione all'altro, all'altra, agli altri, all'ambiente, alla realtà, a tutto quello che ci succede intorno.

Il 29 febbraio, giorno della cura, abbiamo visitato la mensa e i dormitori della Caritas, che si prende cura delle persone ascoltandole e accogliendole. È stata un'esperienza che ci ha suscitato molta curiosità e abbiamo fatto diverse domande ai volontari. Il nostro gruppo si è occupato di chiedere al volontario della mensa cosa si prova ad ascoltare e curare le persone e lui ha risposto che, anche se è finito ad occuparsi della cura degli altri per caso e senza esserne abituato, ora si sente bene e appagato con sé stesso. Ogni giorno può sperimentare l'orgoglio e il piacere che si prova nel mettersi a disposizione degli altri gratuitamente o la gioia immensa nel sentirsi ringraziato per il compito che svolge; infatti non esiste al mondo sensazione migliore della pace e della felicità interiore, quando ti occupi degli altri aiutandoli e vedendoli fare progressi grazie al tuo sostegno. In genere tutte le domande fatte ai volontari hanno avuto risposte degne dell'ammirazione per queste persone, che sono un po' come supereroi senza mantello che dedicano il proprio tempo per essere sempre più presenti per i bisognosi del nostro territorio. Ognuno di loro aveva qualcosa da dirci: un'esperienza personale, un pensiero sulla cura, un'informazione riguardo a quello che fanno o un traguardo raggiunto. Le loro parole sono piene di umiltà e accoglienza ed effettivamente fanno riflettere sul vero significato della parola "cura", che è molto più di quello che crediamo e qualche volta supera le nostre aspettative.

Giorgia Cafagna, Alexia Ene, Antonella Rasola
2^A secondaria



Il 29 febbraio è stata la giornata della cura, ovvero una giornata dedicata alla sensibilizzazione sul valore dell'assistenza verso gli altri. Durante questa giornata vengono organizzate varie attività che aiutano a diffondere la cultura della cura. Io e la mia classe, insieme alle altre classi dell'istituto, siamo andati in spiaggia dove ci aspettavano i volontari di Legambiente, cioè delle persone che svolgono azioni concrete per la tutela dell'ambiente. Prima di iniziare a pulire la spiaggia ci hanno spiegato l'importanza di prendersi cura del nostro ecosistema e di non inquinarlo, per non permettere l'aumento di effetti dannosi per la salute umana, come soprattutto il cambiamento climatico che porta al riscaldamento globale e provoca eventi meteorologici estremi. Anche se è stata una giornata piovosa, io e i miei compagni ci siamo divertiti molto, raccogliendo muniti di guanti rifiuti di ogni genere come: cartacce, fazzoletti, sigarette, pezzi di stoffa ed ecc. Il nostro lavoro ha avuto risultati positivi, infatti a fine giornata la spiaggia risultava quasi del tutto ripulita. Le emozioni che ho provato al contatto con la natura sono state molteplici, come felicità e gioia nel guardare le bellezze naturali ma soprattutto un senso di pace e tranquillità interiore. La cura dell'ambiente è molto importante per me, e credo che ognuno di noi abbia la responsabilità di fare la propria parte per proteggere il nostro pianeta per le generazioni future. Per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente, cerco di adottare abitudini sostenibili nella mia vita quotidiana, come riciclare, ridurre il consumo di plastica, utilizzare trasporti pubblici o mezzi di trasporto eco-friendly e risparmiare energia. Cerco inoltre di coinvolgere le persone che mi circondano, rendendole particolarmente sensibili alla tutela dell'ambiente con comportamenti più responsabili nei confronti della natura. Questa esperienza per me è stata molto entusiasmante e vale la pena ripeterla.

Arianna Doronzo
1^B secondaria



Esercizio n. 8: USA LE PAROLE CHE CURANO

Nelle parole che curano nasce l'intesa, la narrazione dell'esperienza, lo spazio del colloquio e del dialogo.

Le parole hanno uno straordinario potere, possono influenzare le emozioni, le azioni e anche il modo di vedere le persone. Possono generare amore, speranza e felicità ma anche paura, dolore, rabbia e odio. Possono ispirare, motivare e confortare però anche ferire profondamente. Creano connessioni fra le persone costruendo legami e avendo effetti positivi o negativi. Se usate negativamente alimentano l'odio e i pregiudizi, le paure e le insicurezze causando bassa autostima nelle persone e danneggiandole facendo credere a queste di essere sbagliate. Per costruire relazioni piene di fiducia quindi si devono usare sempre parole positive e rispettose, le parole della cura come *rispetto, fiducia, sorriso, dignità, inclusione, ascolto o uguaglianza*.

*Tra due mani che si stringono con amore
nel cuore splende il calore
la cura è un abbraccio dolce e sincero
un sorriso acceso, un gesto vero.*

*Un seme piantato è come un ricordo gentile
se si cura da questo nasce un fiore
e coi tanti fiori anche la vita fiorisce
il pianeta sorride quando la cura riesce.*

*Sia la vita piena di dolcezza e cura
tra persone, pianeta e natura
se non sai che aspetto abbia questa
te lo mostrerò con una semplice carezza.*

Giorgia Cafagna
2^ A secondaria



Esercizio n. 10: AGISCI CON GENEROSITÀ

Questa giornata è stata molto particolare perché pulendo le spiagge dai rifiuti ho provato tante sensazioni e mi sono detto: - Perché il nostro pianeta merita di soffrire? - E allora, io e la mia classe ce l'abbiamo messa tutta per pulire il più possibile e siamo soddisfatti di ciò che abbiamo fatto. Sebbene piovvesse e non avessimo con noi tutto l'occorrente a disposizione, si è rivelata una giornata particolare perché mi ha fatto capire che un piccolo gesto fa la differenza.

Michele Digioia
1^C secondaria

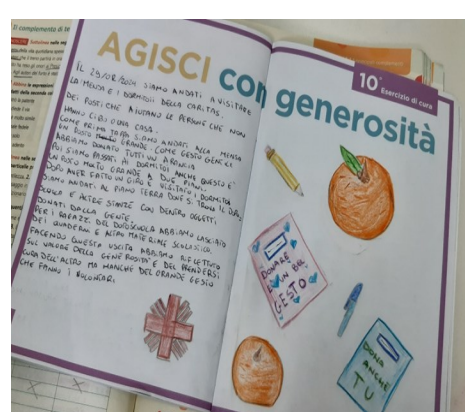
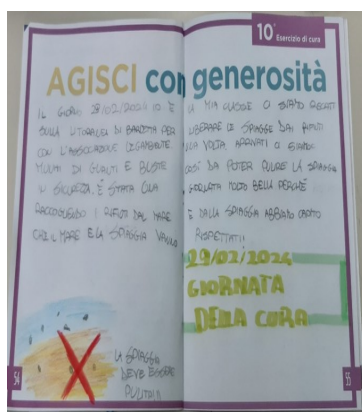
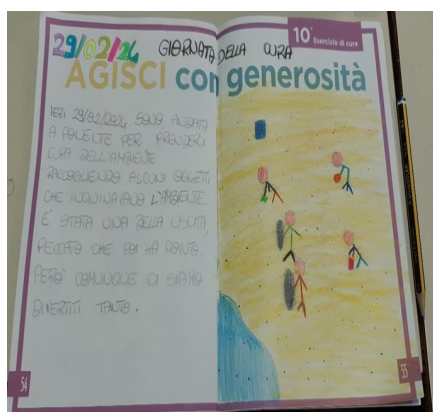


La Giornata della Cura ci offre un prezioso momento di riflessione su quanto sia essenziale, nel ritmo frenetico della vita moderna, dedicare attenzione e tempo alla cura di sé e degli altri. In un contesto in cui la società spinge costantemente verso l'efficienza e il successo, questa giornata ci invita a considerare la cura non come un lusso, ma come un atto fondamentale di responsabilità nei confronti del nostro benessere.

Ma la cura non si esaurisce nell'ambito individuale. La giornata della cura ci invita anche a considerare la dimensione collettiva della cura reciproca. Dedichiamo un momento per riflettere su come possiamo contribuire al benessere degli altri, ascoltandoli, sostenendoli nei momenti difficili e costruendo legami autentici. Questa giornata sottolinea che la cura non è un atto isolato, ma un tessuto connettivo che lega le persone in comunità più forti e resilienti.

In sintesi, la giornata della cura ci incoraggia a integrare l'autocura e la cura reciproca nella nostra quotidianità, creando uno stile di vita che valorizzi la salute mentale e fisica. È un'occasione per riscoprire il valore della consapevolezza e della connessione con modi di vivere diversi dai nostri, contribuendo così a costruire una cultura che mette al centro il benessere individuale e collettivo.

Martino Derosa
2^C secondaria



Per la Giornata della Cura, con la mia classe, quest'anno mi sono diretto prima alla mensa poi ai dormitori della Caritas, per conoscere una realtà a me completamente sconosciuta. Entrando soprattutto nei dormitori ho compreso la situazione di difficoltà e disagio in cui si trovano gli occupanti del posto. Penso che tutto questo sia stato determinato da avvenimenti, che hanno segnato fortemente la loro vita. Non è facile passare da una situazione di normalità in cui si ha un tetto sulla testa e qualcosa da mangiare ad uno di estrema povertà. Ho sentito tanto dolore ed ho pensato di come sia difficile andare avanti quando non si ha più niente. **Cura** è sicuramente il gesto di generosità simbolico, che abbiamo fatto, ma molto apprezzato di donare un'arancia per la mensa e penne e quaderni per il doposcuola gestito dalle suore. Mi sono sentito davvero felice di aver contribuito, almeno in parte, a colorare la giornata di persone meno fortunate di noi. I volontari ci hanno illustrato le attività, che si svolgevano e mi ha colpito la definizione di "cura", di un volontario, che diceva che per lui la cura è ascolto, perché bisogna sapersi mettere in ascolto dei problemi altrui senza giudicare, creando una forte empatia. È stata una visita interessante, perché mi ha permesso di uscire dal mio mondo e mi ha messo di fronte ad una realtà per me nuova. Inoltre è stato appagante prendermi cura con un piccolo gesto di generosità, di gente, che neanche ho conosciuto di persona e che forse mai conoscerò.

Christian Santoro
2^AC secondaria



29 Febbraio 2024
GIORNATA DELLA CURA

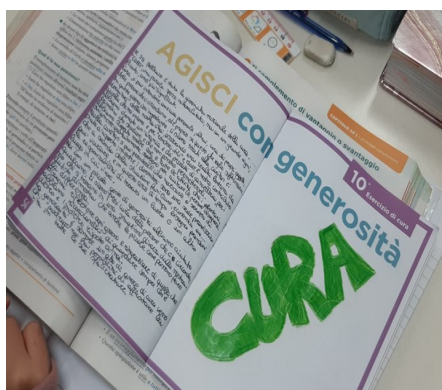
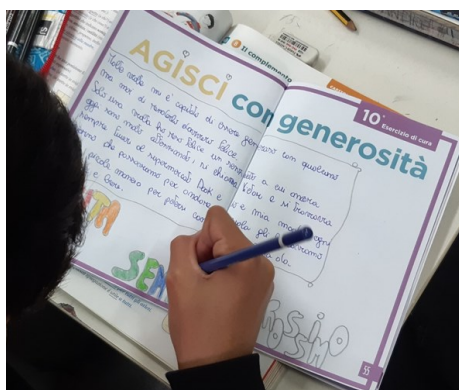
Giovedì 29 febbraio mi sono recato con i miei compagni di classe alla sede centrale della Caritas, accompagnato dai docenti Marco Montenegro, Luigi Laricchia e Rossella Capuano in occasione della giornata mondiale della cura delle persone e del pianeta.

Questa visita è stata guidata dal volontario Matteo, il quale ci ha mostrato i luoghi vissuti quotidianamente dalle persone bisognose, che usufruiscono del servizio mensa e del dormitorio.

Ognuno di noi come dono da offrire ai più poveri ha portato un'arancia, un quaderno e una penna e questo gesto esprime il prendersi cura dell'altro.

Io credo che la Giornata della Cura sia una giornata significativa perché rende importante prendersi cura del prossimo. Inoltre è stato molto bello entrare in contatto con questa realtà e sapere che ci sono molti volontari e giovani ragazzi che donano il loro tempo alle persone meno fortunate. Infine vorrei anch'io da grande far parte di questo gruppo di volontariato per rendere migliore la realtà che ci circonda.

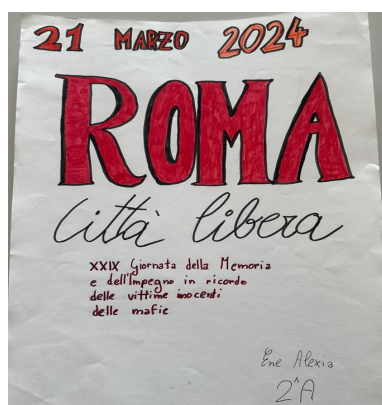
Angelo Ventrella
2^AC secondaria



XXIX GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE

21 marzo 2024 Roma

Ogni anno, il 21 marzo, l'Italia si ferma per ricordare le vittime innocenti delle mafie, una giornata



istituita e approvata con la Legge n.20 dell'8 marzo 2017, con voto unanime alla Camera dei deputati. La data, primo giorno di primavera, rievoca la rinascita alla giustizia sociale e la speranza di un rinnovato impegno, come scrive don Luigi Ciotti: <<È a primavera che si gettano i semi, anche i semi di speranza, sapendo che andranno poi coltivati, con fatica, perizia e passione, perché diano frutto.>> (L'amore non basta, 2020).

Questa giornata, dedicata alla memoria di tutte quelle persone che hanno perso la vita a causa della criminalità, ci dà l'opportunità di riflettere sulle conseguenze delle attività illecite che rovinano la società e ci sprona ad impegnarci nella lotta contro l'illegalità.

L'associazione LIBERA, fondata da don Luigi Ciotti nel 1995, ha organizzato la prima marcia a Roma il 21 marzo 1996 per manifestare l'impegno contro le mafie e pronunciare i nomi delle vittime dimenticate. Quest'anno la marcia si è tenuta a Roma e ha avuto uno slogan significativo: "ROMA città libera". Lo slogan ricorda il capolavoro del neorealismo "Roma città aperta", un'opera d'arte che rappresenta la lotta della resistenza per la conquista della libertà; come allora Roma lottava per liberarsi dall'occupazione nazi-fascista, così oggi deve resistere e combattere per liberarsi dalla criminalità. È un appello a unirsi nella lotta contro le mafie, ad avere il coraggio di denunciare ogni atto di delinquenza per promuovere la legalità e la giustizia; rappresenta l'impegno che dovrebbe accomunare tutti i cittadini nel contrastare le mafie, per costruire un futuro in cui ognuno possa

vivere senza paura e per tramandare una società più giusta e solidale alle generazioni future. Migliaia di semplici cittadini, attivisti e rappresentanti di numerose associazioni e istituzioni hanno marciato uniti per rendere omaggio alle vittime delle mafie e rinnovare l'impegno contro il crimine organizzato. La loro partecipazione non è stata solo un gesto simbolico, ma un'azione concreta che vuole rappresentare l'impegno di tutti i cittadini per dire "NO" a difesa dei diritti di ognuno.



Redazione classe 2^ A secondaria
Giorgia, Alexia, Anna, Antonella, Giada, Filomena,
Giuseppe

LA SCARCELLA

Non è Pasqua senza le Scarcelle!

“A scarcedd” o scarcella è il dolce per eccellenza della Pasqua nella tradizione pugliese. È nata a Manfredonia con il diffondersi del cristianesimo perciò è piena di significati simbolici cristiani. “Scarcedd”, nel nostro dialetto, vuol dire semplicemente “ciambella” infatti, in origine, era un biscotto a forma di ciambella. Con il passare del tempo la ciambella ha assunto diverse forme: colomba, agnello, coniglio, pesce o cestino che vengono decorate con uova sode sulle quali passano due strisce di pasta che formano una croce. L’etimologia della parola scarcella deriva dal verbo scarcerare, l’uovo rappresenta il corpo di Cristo che, all’alba della Pasqua, si “scarcerò” dal sepolcro con la resurrezione; per mangiare la scarcella l’uovo va scarcerato cioè liberato dalla croce di pasta. L’uovo rappresenta “l’Uovo del Mondo”, la creazione e la resurrezione del Cristo. Un tempo il numero di uova sode che decoravano la scarcella aveva un significato: uno se il dolce veniva regalato a bambini, due se donato alla fidanzata e tre se donato alla suocera. La sua forma originaria ha un significato ben preciso nella simbologia cristiana: la sfera, sprovvista di spigoli ed angoli, rappresenta l’armonia, lo spirito, la fortuna e l’immaterialità dell’anima. La maggior parte delle ricette tradizionali prevede l’utilizzo di ingredienti poveri e semplici come uova, farina, latte e olio che, mescolati, danno vita ad una pasta frolla speciale spesso aromatizzata con scorza di limone. Successivamente viene ricoperta da una glassa chiamata “scileppo”, fatta con albume e zucchero, e decorata con codette, perline colorate di zucchero e uovo sodo. Per accontentare anche i più piccoli spesso l’uovo sodo viene sostituito da piccole uova di cioccolato o uova bollite che vengono decorate dai bambini insieme alle proprie mamme.

La scarcella è riconosciuta e inserita nell’elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali (PAT) stilato dal ministero delle politiche agricole e forestali. Noi, alunni della VA nel corso del viaggio alla riscoperta delle tradizioni del nostro paese abbiamo conosciuto questa antica usanza e, incuriositi, abbiamo colto il suggerimento della nostra insegnante: diventare parte attiva di questa tradizione pugliese realizzando la scarcella in classe. Spinti dall’entusiasmo di sperimentare qualcosa di nuovo, abbiamo estrapolato la ricetta dal vecchio libro della “nonna” e portato in classe gli ingredienti necessari per l’impasto. Supportati dalle nostre docenti, abbiamo pesato, impastato e steso la pasta con il mattarello ricreando la forma tradizionale, a ciambella, caratteristica di Barletta. Una volta preparate tutte le scarcelle le abbiamo portate al panificio “Amorotti”, situato vicino la nostra scuola, che le ha infornate permettendo la concretizzazione di questa tradizione e garantendone la sua diffusione. Et voilà!... le scarcelle sono uscite dorate, profumate e pronte per essere glassate. Le insegnanti hanno preparato lo scileppo montando a neve gli albumi che si sono trasformati assumendo una coloritura ed una consistenza particolare simile ad una soffice nuvola bianca che, mescolata con lo zucchero, è diventata sempre più bianca e cremosa. La nostra curiosità era talmente tanta che subito abbiamo assaporato il composto appena ottenuto, constatandone la dolcezza e l’estrema bontà. È stata un’esperienza nuova e meravigliosa che ha suscitato in noi emozioni mai provate. Il momento più divertente e gioioso in assoluto, quello che ci ha elettrizzato, è stato personalizzare la scarcella: ricoprirla con la glassa e decorarla con codette, coriandoli colorati, confettini argentati, uova di cioccolato e altri simboli pasquali di cioccolato. Ci siamo divertiti a dare quel tocco di colore ed originalità che più rispecchia la nostra personalità e i nostri desideri. Le abbiamo rese uniche, preziose ed inimitabili come opere d’arte... le nostre! Abbiamo aspettato due lunghi giorni per vederle asciutte, finite e incartate. Sembrano uscite da una pasticceria ed elaborate da esperti pasticceri. Non vediamo l’ora che arrivi la Santa Pasqua per gustare il nostro capolavoro e dividerlo con le nostre famiglie.





Sono proprio uno spettacolo, vero?

I nostri pensieri...

Per me fare la scarcella è stata un'esperienza molto istruttiva perché abbiamo collaborato tutti insieme e ci siamo anche divertiti. Sara

È stato molto bello fare le scarcelle insieme alle nostre maestre perché abbiamo imparato divertendoci. Maria P.

Sono stato molto felice nel realizzare la scarcella soprattutto quando ho messo gli ovetti e il coniglietto di cioccolato. Alex

Per me fare la scarcella è stato molto emozionante. Angelika

È stata un'esperienza fantastica! Da ripetere assolutamente. Non vedo l'ora di gustarla insieme ai miei parenti. Alessandro



*"Sorpresi" dalla Pasqua!

Nei periodi che precedono le feste cristiane più importanti, i bambini solitamente, hanno un clima di positività superiore rispetto al solito. Probabilmente questo accade perché, i bambini sono coinvolti sia in famiglia che a scuola, da una trepidante attesa per le festività. Ecco perché, trovando più disponibilità da parte dei nostri alunni, cerchiamo di farli apprendere e di farli scoprire il vero significato delle festività, che in questo periodo coincidono con la Pasqua. "L'esperimento" che abbiamo voluto mettere in campo quest'anno, è appunto legato alla scoperta dei valori della Pasqua attraverso una miscela di storia, di arte e di religione. Naturalmente tra i diversi simboli pasquali, quello che attira di più i bambini, è l'uovo. Ed è qui che abbiamo fatto focalizzare la loro attenzione, perché da un uovo, abbiamo una nascita e per loro, all'interno di un uovo si nasconde la sorpresa, lo stupore, l'attesa e la speranza. Una speranza che rinasce attraverso i colori dei loro disegni e dei loro sogni. Quest'anno poi, abbiamo avuto la visita del nostro Vescovo, che non ha fatto altro che rafforzare ancor di più i significati della Rinascita e della resurrezione di Gesù Cristo. Ed ecco allora che la magia di essere sorpresi dalle sorprese ha reso la Pasqua 2024 davvero speciale!

Plesso De Nicola , Docente: Daniela Gissi. Sezione C.

